COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 maggio 2020

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 15 MAGGIO 2020

expert

TRIUMPH



VITTORIA

Si cosparge di benzina e si dà fuoco disabile muore a 81 anni

Andava in giro con la sua sedia a rotelle motorizzata e in città lo conoscevano tutti ma nessuno sa, nemmeno la moglie e i tre figli, perché ha deciso di togliersi la vita.

GIUSEPPE LA LOTA pag X

SANTA CROCE

Un giorno di lutto cittadino per dire addio a Salvatore Abrami

ALESSIA CATANZARELLA pag X

GIARRATANA

Giuspinta cambia il suo vice Pagano: «Resto ammonito»

ALESSIA CATANZARELLA pag XI



SCOGLITTI

La tempesta perfetta riempie di sabbia strade e lungomare

Le aree più gettonate della frazione di Vittoria sono al momento praticabili. I residenti chiedono la rimozione della sabbia: «Ogni anno è la solita storia».

ANDREA LA LOTA pag XI

UN TUFFO NEL BLU DIPINTO DI BLU



Sono otto le bandiere Fee assegnate in Sicilia: le spiagge di Marina di Ragusa e Pozzallo si confermano tra le più belle d'Italia

RICCARDO LA ROCCA pag IV

IO & IL COVID

Le migrazioni nel lockdown dell'artista Jonida Xherri

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag IV



LA DIDATTICA

«Costruiamo il futuro» porta i tablet agli studenti

Servizio pag VIII



LA SITUAZIONE

Arriva la circolare e l'Asp avvia i test sierologici in provincia

MICHELE BARBAGALLO pag III





LA RIPARTENZA

Commercio e turismo «Moratoria fiscale in attesa di capire il decreto di rilancio»

MICHELE FARINACCIO pag V

LA DIOCESI

Riaprono le chiese mons. Cuttitta condensa le regole in diciannove punti

MICHELE FARINACCIO pag VI





L'ANNIVERSARIO

Chiesa Ecce Homo Paolo Antoci ripercorre un secolo di storia

Servizio pagine VI e VII

L'OPINIONE

Piergiorgio Barone «La didattica a distanza è antipedagogica»

ADRIANA OCCHIPINTI pag IX



La Sicilia

Lufthansa, Ryanair ed Emirates da giugno pronte al decollo

La compagnia tedesca riaprirà anche la rotta per Catania. A bordo con mascherine e misurazione temperatura

MILANO. A partire dall'inizio di giugno, Lufthansa ed Eurowings offriranno nuovamente le rotte da Napoli, Catania e Olbia - potenziando al contempo i collegamenti per Milano Malpensa - per Francoforte, Dusseldorf e Stoccarda. Queste destinazioni si aggiungono al programma già operativo: da Milano Malpensa (operato due volte al giorno da Air Dolomiti) e da Roma Fiumicino a Francoforte. L'offerta di voli dall'Italia passerà così dalle attuali 21 a 33 partenze settimanali. Questi nuovi collegamenti fanno parte del programma complessivo che a fine giugno prevede 150 destinazioni in più rispetto all'attuale programma limitato ai voli di rimpatrio, che terminerà quindi il 31 maggio.

Anche la compagnia aerea irlandese low cost Ryanair riprenderà il 40% dei suoi voli il primo luglio, e bisognerà salire a bordo indossando la mascherina. I passeggeri saranno anche tenuti a chiedere all'equipaggio di poter usare il bagno, per evitare code e assembramenti. A passeggeri ed equipaggio verrà anche misurata la temperatura. Il vettore irlandese prevede di operare 1.000 voli al giorno per il 90% delle destinazioni servite prima della crisi sanitaria, a condizione che i governi abbiano revocato le restrizioni sui voli intra-europei entro quella data.

«Ryanair - ha dichiarato Eddie Wison, direttore generale della compagnia - effettuerà il controllo della temperatura corporea all'ingresso dell'aeroporto, richiederà l'uso di una mascherina prima e durante il volo e raccomanderà il check-in online, il download della carta d'imbarco sul cellulare e promuoverà l'uso del solo bagaglio a mano». La compagnia ha chiarito di essersi ispirata per le nuove misure sanitarie alla sua esperienza in Asia, dove misurazioni della temperatura e l'uso delle maschere hanno dimostrato di essere efficaci nei voli a corto raggio. D'altra parte, il distanziamento sociale in aeroporto e a bordo sarà semplicemente «incoraggiato quando possibile», puntualizza la compagnia. I servizi di bordo saranno inoltre ripensati con gli acquisti di bevande e snack possibili solo con carta di credito, mentre sarà vietato fare la fila per i servizi igienici. Anche Emirates ha annunciato la ripresa dei voli di linea, a partire dal 21 maggio, verso Milano e altre 8 destinazioni: Londra. Francoforte, Parigi, Madrid, Chicago, Toronto, Sydney e Melbourne.

La ripresa dei voli determinante per gli spostamenti estivi

COMISO

Addolorata, celebrazioni nel vivo

Entrano nel vivo le celebrazioni in onore di Maria Santissima Addolorata che si stanno tenendo in chiesa Madre a porte chiuse e senza la partecipazione dei fedeli. Oggi, alle 19, la celebrazione eucaristica sarà presieduta da padre Roberto Asta, vicario generale della diocesi di Ragusa. Seguirà il canto della Sittina. Domani, invece, sarà il parroco, il sacerdote Innocenzo Mascali, a presiedere la cerimonia religiosa. I fedeli possono seguire gli eventi in diretta streaming attraverso Facebook o Radio Karis in blu. Inoltre, sono stati sanificati dall'impresa ecologica Busso Sebastiano tutti gli ambienti attorno alla chiesa Madre.

La Sicilia

SONO STATE RINVIATE LE CELEBRAZIONI DI CONFESSIONI, COMUNIONI E CRESIME

I fedeli folgorati sulla via del Covid-19 Tutti a Messa ma rispettando le regole

MICHELE FARINACCIO

Da lunedì 18 maggio possono riprendere le celebrazioni liturgiche con la partecipazione del popolo anche nelle chiese della Diocesi di Ragusa. Il vescovo, monsignor Carmelo Cuttitta, ha emanato il decreto che recepisce il protocollo d'intesa tra il Governo e la Cei e le misure previste dall'ultimo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Parallelamente al decreto, la Diocesi sta provvedendo a informare i parroci, gli amministratori parrocchiali, i sacerdoti sulle norme da adottare attraverso una serie di dettagliate indicazioni, locandine da affiggere all'ingresso dei luoghi di culto, e quanto altro necessario.

«La gioia per la possibilità di riprendere le celebrazioni liturgiche - sottolinea il vescovo - non deve far abbassare la guardia nell'estrema attenzione da dedicare alla scrupolosa osservanza delle norme. L'organizzazione e la gestione, in questo nuovo scenario, di un numero di fedeli ancora più rilevante, rispetto a quanto possibile fino a questo momento, è fonte di grave responsabilità per i pastori e di attenta ottemperanza alle norme da parte di tutti i fedeli, nella consapevolezza che questa fase è ancora caratterizzata dalla convivenza con il virus. Il Signore porti a compimento presto - conclude monsignor Cuttitta - il nostro desiderio che la pandemia venga superata e che, in piena sicurezza e letizia, le nostre celebrazioni possano tornare a svolgersi con serena ordinarietà».

Il decreto, che come tutti gli atti è controfirmato dal cancelliere don Paolo La Terra, contiene 19 prescrizioni sugli adempimenti da seguire per le celebrazioni liturgiche. Si tratta delle norme contenute nel protocollo d'intesa tra la Cei e il Governo. Tra queste la necessità di individuare la capienza massima dell'edificio di culto, in modo da poter garantire il rispetto della distanza minima di sicurezza; l'accesso ai luoghi di culto evitando ogni assembramento, regolamento l'ingresso e l'uscita in modo contingentato e regolato da volontari; l'obbligo per i partecipanti al rito di indossare la mascherina; l'igienizzazione in modo regolare della chiesa; la sola presenza di un organista o di un animatore del canto ma non del coro che in questa fase non potrà accompagnare la celebrazione; il divieto di usare sussidi per i canti o di altro tipo (come i foglietti della messa).

Queste norme si applicano anche ai Battesimi, Matrimoni, Unzioni degli inferni ed Esequie.

Il vescovo, monsignor Carmelo Cuttitta, ha anche disposto il rinvio delle celebrazioni di Prima confessione, Prima Comunione e Confermazione. Continueranno a essere sospese anche le feste religiose. Laddove il luogo di culto non sia idoneo al rispetto delle indicazioni, il parroco può richiedere la possibilità di celebrare all'aperto. Inoltre laddove la partecipazione attesa dei fedeli superi significativamente il numero massimo di presenze consentite, il vescovo consiglia ai parroci di invogliare i fedeli a partecipare alle Messe feriali. È possibile incrementare il numero delle celebrazioni liturgiche domenicali, esclusivamente a condizione che siano adeguatamente distanziate negli orari, rispettando scrupolosamente le prescrizioni relative all'areazione e alla igienizzazione del luogo di culto, previe e successive alla celebrazione. Agli ingressi dei luoghi di culto devono essere disponibili liquidi igienizzanti e tutti i partecipanti al rito sono tenuti ad indossare i dispositivi di protezione delle vie respiratorie (mascherina almeno chirurgica) ed a mantenere le distanze interpersonali previste.

Il vescovo mons. Cuttitta ha firmato il decreto per la ripresa delle funzioni di culto, a partire da lunedì, con il concorso del popolo. Sono 19 le prescrizioni che occorre osservare

COSA CAMBIA DAL 18 MAGGIO

Tutte le riaperture

Giornale di Sicilia

Parrucchieri, barbieri, centri estetici

- Prenotazione obbligatoria
- Grembiuli e asciugamani monouso
- No alle riviste da leggere
- Mascherine sì
- Guanti sì

Negozi di abbigliamento e calzature

- Flussi separati in entrata e uscita
- Mascherine sì
- Guanti sì (per provare un capo)

Centri sportivi

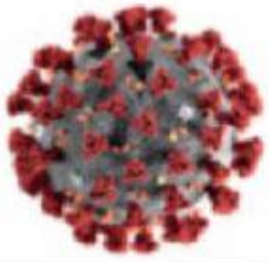
- Solo per allenamento individuale
- Divieto di utilizzare le docce
- Mascherine sì (quando si attraversano spazi comuni)
- Guanti no

Ristoranti, bar e pizzerie

- Prenotazione obbligatoria
- Quattro metri quadrati per ciascun cliente
- Separatori in plexiglass
- No servizio a buffet
- Mascherine sì (per staff e clienti se si alzano)
- Guanti sì (per staff)

Spiagge

- Prenotazione obbligatoria per fasce orarie
- Distanza di 5 metri tra gli ombrelloni e di 4,5 metri nella stessa fila
- 2 metri tra i lettini senza ombrellone
- Mascherina sì (fino all'arrivo alla postazione assegnata)



L'EGO - HUB

La Sicilia

Cresciuti i decessi meno contagiati Occhio a indice R0 Bene la Sicilia giù i ricoveri

Caso Lombardia. Resta la regione più colpita
Gli scienziati: «Non va abbassata la guardia»

ROMA. Torna ad aumentare il numero quotidiano di vittime colpite dal coronavirus in Italia: dopo giorni in cui il valore era rimasto sotto i 200, ieri è tornato a salire nettamente sopra questa soglia. Un dato che si accompagna però a un nuovo minimo storico del rapporto tra nuovi positivi e tamponi effettuati, con un calo della platea totale dei malati di oltre duemila unità. I dati dicono che ancora la Lombardia la regione centro dell'epidemia, con un nuovo caso su due.

Dei 992 tamponi positivi rilevati ieri la maggior parte sono appunto in Lombardia, con 522 nuovi positivi (il 52,6% dei nuovi contagi). Tra le altre regioni più colpite dal coronavirus, l'incremento di casi è di 151 in Piemonte, 77 in Emilia Romagna, di 32 in Veneto, di 30 in Toscana, di 65 in Liguria e di 41 nel Lazio, in cui vengono però conteggiate anche 19 vittime degli scorsi giorni.

Nei giorni scorsi, probabilmente, c'è anche stata una forte euforia da riapertura che ha contagiato tutto il Paese sulla scorta dei dati positivi registrati su contagi, decessi e guarigioni. E per questo Agostino Miozzo, coordinatore del Comitato tecnico-scientifico istituito presso il Dipartimento della Protezione civile, ieri ha detto chiaramente che c'è ancora preoccupazione per una risalita dei contagi da coronavirus.

"Poichè questa fase 2 è fondamentale perchè ci traghetterà verso una sorta di relativo ritorno alla normalità della nostra vita, siamo sempre discretamente preoccupati. Il coronavirus è una patologia nuova di cui si sa ancora ben poco e per la quale dobbiamo agire con grande prudenza", ha detto Miozzo in audizione davanti alla commissione Affari sociali della Camera. "Ci confrontiamo continuamente con la comunità internazionale per capire quello che fanno gli altri, anche se abbiamo anticipato molte decisioni di carattere politico che altri hanno mutuato dalla nostra esperienza", ha aggiunto Miozzo, in videocollegamento. "Guardiamo come un incubo all'indice di infezione R con zero che deve restare sotto l'1", ha proseguito il coordinatore del Cts.

> Tra le altre aree ancora con più malati di coronavirus incremento di 151 casi in Piemonte, 77 in Emilia Romagna, 32 nel Veneto, 30 in Toscana, 65 in Liguria

"Dal 4 maggio, giorno del parziale allentamento delle misure, seguiamo con ansia questa lenta discesa della curva epidemica", ha raccontato. "In altri Paesi - ha spiegato Miozzo - un troppo veloce allentamento delle misure di contenimento ha causato una salita dell'indice sopra 1. Serve grande prudenza e ragionare settimana per settimana . L'andamento dell'indice R0 è fondamentale per capire quando le attività possono ricominciare e quanto si deve essere prudenti per ritornare alla vita normale, che è stata stravolta il 9 marzo scorso con il lockdown totale".

In Sicilia, intanto, anche ieri bilancio incoraggiante in tutte le province dell'Isola. A oltre 10 giorni dall'inizio della fase 2, quella che un po' tutti temevano per il ritorno della gente al lavoro, in strada, a fare sport, sembra sempre più sotto controllo l'epidemia di coronavirus in Sicilia, con gli attuali positivi sempre in calo grazie all'aumento dei guariti. Nelle ultime 24 ore scesi anche i ricoveri, ma si è registrato un decesso. In aumento invece i tamponi eseguiti.

Questo il quadro riepilogativo della situazione nell'Isola, aggiornato alle ore 15 di ieri, così come comunicato dalla Regione Siciliana all'Unità di crisi nazionale.

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati sono stati 111.137 (+3.146 rispetto a ieri), su 99.900 persone: di queste sono risultate positive 3.366 (+12), mentre attualmente sono ancora contagiate 1.854 (-35), 1.249 sono guarite (+46) e 263 decedute (+1).

Degli attuali 1.854 positivi, 215 pazienti (-10) sono ricoverati - di cui 12 in terapia intensiva (-1) - mentre 1.639 (-25) sono in isolamento domiciliare.

Giornale di Sicilia

Nell'Isola sempre più guariti e meno ricoveri, torna a crescere il numero dei morti nel resto d'Italia

Sicilia stabile, a Milano più malati

A Trapani zero contagi, via l'ultimo paziente dal Covid-Hospital di Marsala
L'ira dei sindaci delle ex zone rosse siciliane: il governo ci ha dimenticato

Andrea D'Orazio

PALERMO

Rispetto ai dati diffusi il 13 maggio torna a crescere in Italia il numero di vittime del Covid 19 e, anche se in modo lieve, pure il totale dei nuovi casi di contagio, mentre in Sicilia l'andamento quotidiano del virus resta stabile anche se leggermente superiore a tutte le altre regioni del Mezzogiorno.

In scala nazionale, secondo il bollettino diramato ieri dalla Protezione civile, su circa 72mila tamponi effettuati da Nord a Sud, 992 sono risultati positivi per un bilancio complessivo di infezioni che sale adesso ad oltre 223mila dall'inizio dell'emergenza. Il rapporto tra casi individuati e controlli sanitari si attesta però al minimo storico: 1 ogni 73 test, pari all'1,4%. L'elenco dei decessi si allunga invece di 262 persone, raggiungendo le 31368 vittime, mentre le guarigioni registrate nelle ultime 24 ore ammontano a 2747 unità e portano il totale dei pazienti negativizzati a 115288. Così, il numero dei malati attuale scende a 76440, con un decremento di 2017 soggetti dallo scorso mercoledì. Quanto alla situazione negli ospedali, la Protezione civile nazionale conta attualmente 11453 ricoverati, di cui 855 in terapia intensiva, con un calo, rispettivamente, di 719 e 38 degenti nell'arco di una giornata. Il territorio più colpito dall'incremento quotidiano di pazienti resta la Lombardia - Milano in testa -, con 522 nuovi positivi, seguito dal Piemonte (151), dall'Emilia Romagna (77) e dal Veneto (33).

La Sicilia, invece, è la regione del Sud con più casi accertati nelle ultime 24 ore: secondo i nuovi dati diffusi da Palazzo d'Orleans, 12 su 3146 tamponi effettuati, per un bilancio complessivo, da quando il virus è arrivato nell'Isola, di 3366 pazienti, 111.137 controlli e circa 100mila persone esaminate. Ma ad aumentare sono anche i guariti: 46 tra ieri e il 13 maggio, per un totale di 1249, mentre i decessi, con una vittima in più a Palermo, arrivano a 263. Gli attuali positivi scendo così a 1854, di cui 1639 in isolamento domiciliare e 215 ancora in degenza, fra i quali 12 in terapia intensiva.

I malati dimessi da mercoledì ammontano a dieci, e fra di loro c'è anche l'ultimo paziente del Covid-hospital di Marsala, un sessantasettenne di Trapani, vigile del fuoco in pensione, che ha lasciato la struttura sanitaria dopo 66 giorni di permanenza ringraziando «chi lo ha tirato fuori da un incubo con attenzione e altissima professionalità». L'ospedale Paolo Borsellino si avvia adesso alla normale funzionalità, secondo i piani annunciati nei giorni scorsi dall'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, mentre i dati epidemiologici in provincia di Trapani parlano chiaro: nelle ultime due settimane non si sono registrati nuovi casi di Coronavirus, e questo vuol dire - stando ai parametri dell'Oms, secondo i quali sono necessari 28 giorni consecutivi a zero contagi per dichiarare chiusa una pandemia - aver già esaurito il primo ciclo di incubazione ed essere quindi a metà strada verso la completa liberazione dal Covid 19. Soddisfatto il direttore generale dell'Asp di Trapani, Fabio Damiani, perché il territorio «ha raggiunto per primo un enorme e importantissimo traguardo, dimostrando di essere all'altezza di una sfida epocale senza precedenti, di fronteggiare con le proprie strutture e i propri uomini una terribile pandemia». Nel Trapanese, stando al bollettino regionale, ad oggi risultano 22 malati – solo 6 secondo i calcoli dell'Asp, se si escludono i soggetti che risultano residenti nel territorio ma domiciliati altrove – soggetti che risultano residenti nel territorio ma domiciliati altrove – vale a dire il dato più basso di tutta l'Isola.

L'uscita dal tunnel
Secondo l'Asp ora nel Trapanese risultano solo 6 positivi, il dato più basso di tutta l'Isola

Questa, invece, la distribuzione dei pazienti nelle altre province siciliane: Catania 689, Palermo 377, Messina 353, Enna 195, Caltanissetta 78, Siracusa 54, Agrigento 49, Ragusa 37.

Restando sul fronte sanitario, c'è da segnalare una notizia arrivata da Porto Empedocle nella tarda serata di mercoledì scorso: la nave Moby Zaza, con i suoi 284 posti, è pronta ad accogliere i migranti che sbarcheranno fra Lampedusa e il resto dell'Agrigentino per la quarantena, e a lasciare il porto empedoclino con a bordo gli operatori della Croce Rossa per posizionarsi in rada, a circa 2 o 3 miglia dalla costa, e ricevere le prime 53 persone, i 10 tunisini e i 43 subsahariani sbarcati sulle coste siciliane nella notte del 12 maggio.

Intanto, i sindaci delle ex zone rosse dell'Isola, cioè di Salemi, Villafrati, Agira e Troina – rispettivamente Domenico Venuti, Franco Agnello Maria Gaetana Greco e Sebastiano Venezia – in una nota congiunta esprimono «stupore, delusione e rabbia» dopo avere appreso che i propri territori «non sono stati presi in considerazione dal governo nazionale» per le misure di sostegno economico decise nell'ambito del decreto legge Rilancio. A fine aprile, i quattro avevano scritto una lettera al premier Conte per chiedere l'assegnazione di risorse aggiuntive con l'obiettivo di mitigare gli effetti economici del lockdown imposto dal Coronavirus, ma «nonostante quella richiesta la Sicilia è stata ignorata ed esclusa da un sostegno economico che invece è stato garantito ai comuni di altre province» e che «potrebbe dare la speranza di una reale rinascita economica dopo l'epidemia». (*ADO*)

Giornale di Sicilia

Estesi alle regioni a statuto speciale i benefici previsti per le altre

Boccata di ossigeno per la Sicilia Da Roma arriveranno soldi in più

Sarà compensato il mancato flusso delle entrate tributarie Sospese le rate dei mutui con Mef e Cassa Depositi e Prestiti

Antonio Giordano

PALERMO

Il decreto rilancio del governo nazionale vale almeno 350 milioni di euro per la Sicilia. È il frutto di due articoli (il 118 e il 119) che riguardano più da vicino le regioni a Statuto speciale. A disposizione delle autonomie c'è un miliardo di euro un terzo del quale destinato alla Sicilia.

Ma il grosso dell'ammontare dei fondi destinati all'Isola sarà deciso in estate quando le proiezioni sul calo delle entrate per fare fronte alle funzioni saranno più concrete. Questo quello che prevede l'articolo 118 del Decreto Rilancio: una norma che concorre ad assicurare alle Regioni e Province autonome le risorse necessarie per le funzioni in materia di sanità, assistenza e istruzione per l'anno 2020, in conseguenza della possibile perdita di entrate connesse all'emergenza Covid-19. I criteri di riparto del fondo saranno individuati entro il 31 luglio 2020, previa intesa in Conferenza Stato- Regioni. Per monitorare gli effetti dell'emergenza Covid-19 con riferimento alla tenuta delle entrate delle Regioni e delle Province autonome rispetto ai fabbisogni di spesa, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto legge, è istituito un tavolo tecnico presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Secondo le previsioni dell'assessorato all'Economia si tratta di una cifra che potrebbe andare da 600 milioni a un 800 milioni di euro. «Ma ancora oggi gli effetti della crisi economica e le refluenze sul piano fiscale non sono adeguatamente conosciute», ha spiegato l'assessore all'economia Gaetano Armao, «quello che avevamo chiesto il governo lo sta dando in buona parte». Giovedì prossimo una riunione della conferenza delle regioni definirà i dettagli.

La seconda norma era attesa dalla Sicilia e richiesta a gran voce a partire da marzo: la sospensione della quota capitale dei mutui delle autonomie speciali. Una norma che era valida per le regioni a statuto ordinario ma non per quelle speciali. Fino all'ultimo decreto di martedì. Un caso che era già stato segnalato più volte anche dallo stesso Armao, non ultimo nella relazione sul Def nazionale consegnata a Camera e Senato ma anche alla conferenza delle Regioni, la settimana scorsa. La norma contenuta nel decreto, l'articolo 119, che modifica il precedente articolo 111 del decreto legge 17 marzo 2020, n. 18, ed aprendo anche alle autonomie speciali. Lo stanziamento viene portato da 4,3 milioni a 92,3 milioni. «Per la Sicilia una misura che vale 26 milioni», ha spiegato Armao, «ovvero poco meno di un terzo delle risorse totali». Con la norma di ieri si prevede l'estensione alle Autonomie speciali, della sospensione nell'esercizio 2020 del pagamento della quota capitale dei prestiti concessi dal Mef e dalla Cassa Depositi e prestiti spa. La sospensione dei mutui concessi dalla CdP spa riguarda solo quelli della gestione Mef. «Si tratta di una battaglia iniziata in senato con un mio emendamento, sottoscritto anche dalle colleghe Giammanco e Papatheu, che tendeva a rimuovere una iniqua differenza di trattamento tra regioni ordinarie e speciali sulla sospensione per il 2020 del pagamento delle rate dei prestiti contratti con il MEF e la Cdp», spiega il senatore di Forza Italia Renato Schifani, contattato dall'Italpress, «in quella sede il governo mi aveva invitato a trasformare la proposta in odg con l'impegno che tale discriminazione sarebbe stata rimossa al primo decreto utile. Così è stato e non posso che compiacermene, anche perché si tratta di una boccata di ossigeno per le finanze siciliane e non solo. Mi sento in dovere di ringraziare il presidente del mio gruppo Annamaria Bernini per il forte sostegno parlamentare dato a questa iniziativa in Senato, volta a correggere inaccettabili disparità tra regioni che rivestono pari rango costituzionale».

Ottimista
Soddisfatto l'assessore all'Economia, Gaetano Armao: è buona parte di quanto avevamo chiesto

Piuttosto tiepide le associazioni di categoria. Massimiliano Miconi, vicepresidente di Ance regionale lamenta «la mancanza di un piano Marshall per il settore delle costruzioni», ovvero l'applicazione del famoso Modello Morandi da applicare ad alcune opere bloccate nell'Isola (168 per un valore di 3 miliardi). Mentre il segretario regionale di Confartigianato, Giuseppe Pezzati plaude alla liquidità concessa alle aziende ma chiede misure che permettano alle stesse di andare avanti. «Alla liquidità deve subito seguire un progetto di continuità per garantire la rinascita e la sopravvivenza delle imprese», spiega, «occorre che ora la politica si concentri sulla riduzione del cuneo fiscale, perché quando i cassaintegrati rientreranno nelle aziende devono poter lavorare». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giornale di Sicilia

Non piacciono le linee guida per riaprire lidi e ristoranti

Chef in maschera e ombrelloni distanti 5 metri La Sicilia dice «no»

L'assessore alle Attività produttive Turano incontra gli operatori: chiederò modifiche

Antonio Giordano

PALERMO

Le linee guida per la «Fase 2» consegnate alle regioni e pubblicate sul sito dell'Inail, che serviranno a regolamentare la vita nel corso all'interno dei ristoranti e degli stabilimenti balneari, non piacciono in Sicilia. «Sono caratterizzate da una visione ragionieristica della situazione e così sono misure inaccettabili», dice l'assessore regionale alle attività produttive Mimmo Turano che in questi giorni sta incontrando le diverse categorie produttive cercando di raccogliere quante più indicazioni possibili. «Solo per fare un esempio», spiega l'assessore della giunta Musumeci, «come faranno gli chef dei ristoranti a lavorare in cucina con una mascherina...». Le linee guida dell'Inail scrivono invece che «il personale di cucina, in condivisione di spazi confinati, deve indossare la mascherina chirurgica».

Camerieri coi guanti (di nitrile)

Non solo, al ristorante potremmo essere serviti da personale in guanti. «Per il personale addetto al servizio ai tavoli è necessario l'uso della mascherina chirurgica per tutto il turno di lavoro e ove possibile, l'utilizzo dei guanti in nitrile», continuano infatti le indicazioni dell'Inail, «questi ultimi sono comunque sempre da utilizzare durante le attività di igienizzazione poste in essere al termine di ogni servizio al tavolo». Altro nodo è quello degli spazi all'interno dei locali stessi. L'attuale normativa sull'organizzazione dei locali addetti alla ristorazione «non prevede norme specifiche sul distanziamento ma indicazioni molto flessibili, fino a uno spazio di superficie per cliente seduto pari a 1,20 metri quadrati, con eventuali specifiche disposizioni regionali», si legge nella note dell'Inail. Da questo punto di partenza adesso si dovrebbe quasi raddoppiare lo spazio disponibile passando ad un distanziamento tra i tavoli non inferiore ai due metri. «Il layout dei locali di ristorazione andrebbe quindi rivisto con una rimodulazione dei tavoli e dei posti a sedere, garantendo il distanziamento fra i tavoli», spiegano le note, «anche in considerazione dello spazio di movimento del personale una distanza in grado di evitare la trasmissione di droplets e per contatto tra persone, anche inclusa la trasmissione indiretta tramite stoviglie, posaterie, anche mediante specifiche misure di contenimento e mitigazione». Le prenotazioni sono consigliate, specie per evitare confusione all'esterno dei locali stessi.

L'app riserva lido e spiaggia

C'è poi il capitolo degli stabilimenti balneari. Anche in questo caso sarà necessario prenotare un proprio posto (Inail suggerisce l'utilizzo di una app che consenta poi di tracciare i contatti in caso di contagio) e seguire dei percorsi (indossando la mascherina) che porteranno al lettino dove si potrà stare senza dispositivi di protezione. La distanza minima tra le file degli ombrelloni dovrà essere pari a 5 metri e la distanza minima tra gli ombrelloni della stessa fila pari a 4,5 metri. All'interno degli stabilimenti «le distanze interpersonali possono essere derogate per i soli membri del medesimo nucleo familiare o co-abitante». «Cinque metri sono quasi due piani di un palazzo moderno», commenta ancora Turano. In Sicilia il 22% della costa sabbiosa è occupata da stabilimenti balneari o circoli lungo i 425 chilometri di costa con punte del 65% di occupazione che si registrano a Giardini Naxos. Le linee guida provano anche a regolamentare l'accesso alle spiagge libere «tenendo conto delle specifiche caratteristiche delle spiagge, della loro localizzazione, dei flussi dei frequentatori nei diversi periodi della stagione balneare, dovranno essere localmente definite puntualmente le modalità di accesso e di fruizione delle spiagge stesse, individuando quelle più idonee ed efficaci». Anche in questo caso app per prenotare ma che potrebbero garantire un tracciamento anche in caso di contatti. Ed anche in questo caso non mancheranno discussioni sulla privacy e sul tipo di app da utilizzare mentre l'estate passerà. Nelle spiagge libere «dovranno altresì essere valutate disposizioni volte a limitare lo stazionamento dei bagnanti sulla battigia per evitare assembramenti». Assembramenti vietati anche in acqua. «Mi sembra fin troppo chiaro che queste linee guida sono scritte su meccanismi che blindano chi le ha erogate ma che tengono poco conto della realtà delle cose», spiega ancora Turano. La possibilità è che le regioni possano muoversi con una certa autonomia pure all'interno delle regole nazionali. «Spero che Conte autorizzi le regioni a dettare regole che siano di buon senso e che garantiscano il contenimento del virus ma permettano anche il lavoro. Vediamo cosa farà il presidente del Consiglio se un dpcm che potrebbe permetterci maggiore possibilità di movimento o con un decreto legge». (*AGIO*)

Spiagge non tanto libere Assembramenti vietati sulla battigia ma anche in acqua. Proposta un'app per le prenotazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Sicilia

L'Oms avverte: «In inverno possibile seconda ondata»

LONDRA. I Paesi europei dovrebbero attrezzarsi per una seconda ondata di infezioni da coronavirus quest'inverno, che potrebbe essere peggiore rispetto alla prima in termini di morti.

L'allarme arriva dal direttore dell'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) per l'Europa, Hans Kluge, che in una intervista esclusiva al 'Telegraph' ha avvertito dei rischi di allentare troppo presto le misure di lockdown, affermando che questo è "il momento di prepararsi, non di festeggiare".

Il fatto che il numero di casi di Covid-19 in Paesi come Italia, Francia e Gran Bretagna stia diminuendo non significa che la pandemia sia finita, ha sottolineato Kluge. "Ora l'epicentro della pandemia europea si è spostato nell'est, con l'aumento dei casi in Russia, Ucraina, Bielorussia e Kazakistan", ha ricordato. "

I Paesi dovrebbero usare questo tempo in modo saggio e iniziare a rafforzare i sistemi sanitari nazionali, così come le capacità dei loro ospedali, del pronto soccorso e delle unità di terapia intensiva", ha sostenuto Kluge.

"Singapore e il Giappone hanno compreso presto che questo non è il momento di festeggiare, è il momento per prepararsi. E' quello che stanno facendo i Paesi scandinavi, che non escludono una seconda ondata. Ma sperano che sia localizzata e che possa essere superata velocemente", ha aggiunto Kluge, notando che la seconda ondata di contagi da Covid-19 potrebbe coincidere con l'arrivo di altre malattie infettive.

"Sono molto preoccupato di una seconda ondata. In primavera potremmo avere una seconda ondata di Covid e di un'altra influenza stagionale. Due anni fa abbiamo avuto 500mila bambini che non hanno avuto la prima dose di vaccini", ha sottolineato. "Sappiamo dalla storia delle pandemie che i Paesi che non sono stati colpiti prima, potranno esserlo dopo, in una seconda ondata", ha avvertito il medico. "Cosa accadrà in Africa e nell'est Europa? Sono sotto la curva, alcuni Paesi stanno dicendo non siamo come l'Italia e due settimane dopo, boom! Sfortunatamente possono essere colpiti da una seconda ondata, per cui devono stare molto molto attenti", ha affermato.

Buone notizie, intanto, sul fronte cure in particolare su quelle preventive che dovrebbero farci vivere meglio una eventuale seconda ondata. Un vaccino per il coronavirus potrebbe essere pronto in un anno in uno scenario «ottimista», basato sui dati degli studi in corso, ha affermato ieri l'Agenzia europea del farmaco. «Siamo in grado di vedere, se tutto procede come previsto, che alcuni di essi (vaccini) potrebbero essere pronti per l'approvazione tra un anno», ha detto Marco Cavaleri, responsabile dell'Ema per le minacce alla salute biologica e la strategia dei vaccini, durante una conferenza stampa video. «Queste sono solo previsioni basate su ciò che stiamo vedendo. Ma ancora una volta devo sottolineare che questo è uno scenario nel migliore dei casi, sappiamo che non tutti i vaccini che entrano in sviluppo poi arrivano all'autorizzazione», ha detto ancora Cavaleri, aggiungendo che «sappiamo anche che potrebbero esserci ritardi». L'agenzia era d'altro canto «un pò scettica» riguardo alle notizie secondo cui un vaccino potrebbe essere pronto già a settembre. L'agenzia europea, con sede ad Amsterdam, ha anche sminuito i timori espressi dall'Organizzazione mondiale della sanità sul fatto che il virus «potrebbe non andare mai via». «Penso che sia un po' presto per dirlo, ma abbiamo buone ragioni per essere sufficientemente ottimisti che alcuni vaccini ce la faranno», ha detto Cavaleri. «Sarei sorpreso se alla fine non avessimo alcun vaccino per Covid-19».

L'Agenzia europea del farmaco. «Entro un anno potremmo avere un vaccino»